



**GRAZIE
DEI
FIOR...**

**Il fascismo
e la donna
troppo fatale**

Nasce Adionilla

16/4/ 1919 a Sant'Agata Bolognese. Diventata Nilla inizia la carriera a 18 anni: vince il concorso «5000 lire per un sorriso». Nel '42 vince un concorso dell'Eiar ed inizia ad esibirsi con l'orchestra Zeme.

Troppo sensuale

Ma il fascismo la allontana dalla radio: ha voce troppo sensuale (del suo fascino sarà vittima Gino Latilla che tenterà per lei il suicidio). Torna nel '46 con l'orchestra del maestro Angelini, suo compagno.

'51, fa «cappotto»

Al primo Sanremo arriva prima e seconda. Nel '59 vincerà «Canzonissima» con «L'edera», poi i festival di Barcellona, e Napoli. Interprete anche di numerosi film nel 2002 Ciampi, l'aveva nominata Grande Ufficiale.



Il trionfo Nilla Pizzi a Sanremo nel 1951, l'anno di «Grazie dei fior»

NILLA PIZZI DA SANREMO ALL'INFINITO

L'addio Fu la prima a cantare (e vincere) al festival. Fu la prima a finire sui rotocalchi. La prima ad essere censurata. La prima ad avere un fan club... La regina della canzone italiana se n'è andata ieri a Milano, aveva 91 anni

VALERIO ROSA

ROMA

Sono nata nel 1951. Prima non esisteva». Così Nilla Pizzi riconosceva, diversamente da tante spocchiose celebrità che sarebbero venute dopo di lei, il suo debito nei confronti di Sanremo. Quando trionfò nella prima edizione del Festival, in un'epoca in cui la popolarità dei cantanti si misurava anche sulla base di trofei e medaglie, aveva già vinto «Cinquemila lire per un sorriso», antesignano di Miss Italia, ma soprattutto un concorso radio-

fonico per voci nuove indetto dall'Eiar, davanti a diecimila concorrenti, e vantava decine di incisioni e centinaia di concerti. Eppure conservava, lei figlia di un contadino e di una sarta, un'ingenua diffidenza nei confronti delle usanze del bel mondo che le si stava schiudendo: a Festival terminato si affacciò ai tavoli da gioco del Casinò, rimediando risate di scherno per avere puntato sul 64 alla roulette, i cui numeri arrivano fino al 36. Poco prima, applausi scroscianti avevano invece salutato la sua interpretazione di *Grazie dei fior*, elegante e languida beguine su un amore finito male, in cui si vollero intuire riferi-

menti alla delusione di larghi settori della società italiana dopo l'infatuazione per il fascismo. Come ricorda lo storico Paolo Soddu, «il privato della cantante – era separata dal marito in un paese nel quale le subculture di massa mal tolleravano i comportamenti non uniformi, tanto più se scelti dalle donne – esprimeva lacerazioni profonde, sentite, reali, ancorché taciute, ma tali da farla assurgere, con Claudio Villa, a prima effettiva diva della musica leggera. Se si riflette sulla forza simbolica assunta dalla famiglia e dalle donne nella costruzione della nazione nel corso dell'Ottocento europeo, non pare casuale o